

Poetry Corner

Enzo Lamartora

NON CACCIATRICE RACCOGLITRICE SEI
Foglie pigne erbe fiori
Bacche funghi da ogni passeggiata porti a casa

Ti arrampichi sugli alberi strisci tra gli sterpi
Carponi nelle fratte non riesci più a star
Dritta curva e rigida dal gran piegarti

Stacchi e cogli e spezzi e strappi
Tagli con coltello e forbici
Ammucchi nel vestito sollevato a grembiule

O nella coppa di una foglia
Di lattuga... Talvolta vai nel bosco
Con un sacco grande della spesa

Il naso alto a fiutare gli occhi
Rotanti da ogni parte le orecchie
Frementi aguzze mentre lo annusi lo vedi lo senti

Crescere sprofondata nel tappeto
Di muschio ed aghi sotto un profondere di foglie
In viluppo di viticci tra erbe e felci

Silenziosa stai tutta naso occhi orecchie
Non un colpo di tosse ti permetti
Né un sussurro col tuo sesto senso indaghi

Dove davvero qualcosa cresce il cantarello
Le fragole lamponi e more
La genziana la pimpinella il colchico...

Non c'è confronto siamo all'acme
Con un mazzo di fiori appena
Colti con una borsa rigonfia di funghi

O di frutti tornare a casa
Il raccolto in vasi coppe
Ciotole sistemare Che godimento!

Che cosa può la mia per giunta solo
Libresca piccola "Ars Amandi" contro
Tre chili di porcini?
Gratis!

DA PAZZI STARE ATTACCATI L'UNO ALL'ALTRA COSÌ !
Non è nulla per voi invecchiare...
È semplicemente ciò che è: lavoro duro
Stecche preventive ricomporre
Fratture col cemento diete diottrie...

Così triste come sempre vado dicendo
La mia infanzia non è stata... Raison d'écrire?
Tant pis! Pago anche per questo
Con la moneta sonante del disgusto
Per la droga del querelarsi piangere
Senza dolore... ma solo fintanto
Che sciolta la lingua non ricomincia a prudermi...

Molto ho imparato e a lungo ma piangere no
Anche quelli come me fino all'ultima ripresa resistono
Sul ring dei rapporti umani
Attraverso il know-how delle reazioni rapide:
Schivare al momento giusto una manciata
Di prese a rovescio di finte preparate allo specchio...

I bambini che di proposito ci evitano
Come le loro tasche ci conoscono Nel sonno
Ritroverebbero la strada fino a noi pugili-ombra
D'olio spalmati lottatori in un lungo corpo a corpo con se
stessi...
Eppure non vale la pena... Il congenito una volta
Afferrato appreso non può più essere disimparato
Come il nuotare...

Leggi:
"La cécité est un mal moins terrible que
L'absence de larmes"

Da **Hans Raimund - Stanze di un matrimonio** a cura di Augusto Debove, Mobydick, Faenza, 1997.